



Regione Trentino Alto Adige
Provincia Autonoma di Trento

Comune di Dimaro

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

STATO DEL DOCUMENTO

SOGGETTI	RAGIONE SOCIALE	LOGO
Committente COMUNE DI DIMARO	COMUNE DI DIMARO Piazza G.Serra n.10 38025 DIMARO TN Tel. 0463 974101 Fax. 0463 973217	

STATO DOCUMENTO	MOTIVO	DATA
Rev.00	Emissione Documento	DICEMBRE -08

NON E' PERMESSO CONSEGNARE A TERZI, RIPRODURRE, COPIARE E/O UTILIZZARE TUTTO O IN PARTE QUESTO DOCUMENTO SENZA IL CONSENSO SCRITTO DEGLI AUTORI E DEL PROPRIETARIO (Legge 22.04.1941, n° 633 - Art. 2575 e segg. C.C.)

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	1
1.1	PREMESSA	1
1.2	OBIETTIVI.....	1
1.3	METODOLOGIA APPLICATA.....	2
1.4	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	3
2	IL TERRITORIO COMUNALE	4
3	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	7
3.1	PREMESSA	7
3.2	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE (CLASSE I)	7
3.3	AREE AD USO PREVALENTEMENTE AD USO RESIDENZIALE (CLASSE II).....	7
3.4	AREE DI TIPO MISTO (CLASSE III).....	8
3.5	AREE AD INTENSA ATTIVITA' (CLASSE IV)	8
3.6	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI (CLASSE V)	8
3.7	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI (CLASSE VI).....	8
3.8	INFRASTRUTTURE VIARIE	8
3.9	INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	9
3.10	FASCE DI TRANSIZIONE.....	9
3.11	AREE SCIISTICHE.....	10
4	ALLEGATI	10

PROFESSIONISTI CHE HANNO COLLABORATO

Nome Cognome	Specializzazione	Attività
Luca Laffi	Tecnico competente in acustica	Elaborazione documento
Ing. Dallapiccola Christian		Elaborazione cartografia

Rif.

Dott. Luca Laffi

(tecnico competente in
acustica)

CET

soc. coop.

Sponda Trentina, n.18 38014 (TN)

WEB www.cet.coop

Tel. 0461 24 23 66

Fax. 0461 24 23 55



1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

La zonizzazione acustica è una classificazione del territorio che consiste nell'assegnazione di porzioni omogenee di territorio ad una classe acustica di appartenenza. Per la redazione del piano di zonizzazione acustica di primaria importanza è l'analisi a scopo conoscitivo dei programmi comunali al fine di verificare la corrispondenza tra le destinazioni d'uso effettive. L'obiettivo della zonizzazione acustica è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

L'articolazione in zone acustiche del territorio comunale, così come definita in sede normativa, richiede, infatti, una conoscenza puntuale sia delle destinazioni d'uso attuali del territorio che delle previsioni degli strumenti urbanistici. Per conseguire tale obiettivo si è resa necessaria una analisi delle definizioni delle diverse categorie d'uso del suolo al fine di individuare, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del DPCM 14/11/1997, tale operazione è stata svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

1.2 OBIETTIVI

La zonizzazione acustica è il punto di partenza per interventi di prevenzione e risanamento dell'inquinamento acustico. Essa è redatta con lo scopo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate acusticamente e nel contempo di permettere il risanamento di quelle zone ove sono riscontrabili livelli di rumorosità che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente. La suddivisione del territorio in classi acustiche risulta pertanto un indispensabile strumento di pianificazione ai fini della tutela dall'inquinamento acustico delle nuove aree di sviluppo. Contestualmente la zonizzazione acustica è di importanza rilevante per tutti i soggetti titolari di sorgenti fisse (imprese, esercizi pubblici ecc.) presenti sul territorio, che possono conoscere i valori massimi di emissione da rispettare al fine di progettare correttamente, qualora ne sia il caso, gli interventi di bonifica atti a conseguire gli obiettivi prefissati e le nuove eventuali attività di sviluppo. Per emissione si intende il suono emesso da ogni singola sorgente mentre l'immissione è da intendersi come pressione sonora relativa a tutte le sorgenti. Allo stesso modo, la zonizzazione acustica costituisce un punto di riferimento per la gestione delle cosiddette situazioni critiche (immissioni moleste) che dovessero incidere negativamente sulla vita quotidiana di qualsiasi cittadino. Essa, infatti, stabilendo i parametri ambientalmente accettabili dal punto di vista acustico, sancisce a tutti gli effetti anche il contenuto tecnico della norma per la vera valutazione del disturbo (criterio differenziale ecc.), divenendo lo strumento tecnico per chiunque al fine di difendere un proprio diritto acquisito alla quiete e al riposo.

Il Piano della zonizzazione acustica diviene pertanto, a tutti gli effetti, uno strumento della programmazione territoriale, attraverso il quale verificare e governare lo stato di fatto e prevedere la compatibilità di futuri interventi sul territorio.

I limiti di zona hanno sinteticamente i seguenti scopi:

- costituire un riferimento preciso da rispettare per tutte le sorgenti sonore esistenti;
- garantire la protezione di zone poco rumorose;
- promuovere il risanamento di situazioni eccessivamente rumorose;
- costituire un parametro di riferimento per la progettazione di nuove aree di sviluppo urbanistico.

1.3 METODOLOGIA APPLICATA

Il lavoro è stato svolto sviluppando tre macrofasi di progetto, ossia:

- 1) raccolta di dati e documenti disponibili e analisi dei caratteri prevalenti e delle peculiarità del territorio su cui intervenire;
- 2) rilevazione dello stato di fatto con evidenza dei punti critici;
- 3) sintesi di tutti i dati raccolti e conclusioni convergenti in un primo disegno di zonizzazione.

Sulla scorta dei documenti disponibili e dell'analisi del territorio, di concerto con l'Amministrazione comunale, è stata sviluppata un'analisi dei punti critici territoriali in essere. lavoro di raccolta dati, analisi e sintesi del documento si è svolto comprendendo in particolare:

- a) raccolta e analisi della documentazione esistente;
- b) sopralluoghi tecnico-conoscitivi effettuati sul territorio comunale;
- c) verifica dei principali assi di comunicazione;
- d) prima individuazione delle classi I, V, VI;
- e) individuazione delle Classi II, III, IV ;
- f) analisi di eventuali problemi in fase di assegnazione di determinate classi;
- g) verifica dei risultati e proposta di zonizzazione;
- h) redazione delle Norme tecniche di attuazione del Piano. (REGOLAMENTO PER LA TUTELA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO)

Se necessario sono stati eseguiti rilievi fonometrici in quanto in prossimità delle zone abitate o di altri recettori, non sono presenti elementi che potrebbero costituire criticità per la definizione della zonizzazione acustica.

1.4 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'art. 12 del D.P.G.P. 26 novembre 1998 n. 38-110 Leg. afferma che i comuni sono tenuti a provvedere alla zonizzazione acustica del territorio di propria competenza ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 comma 1, lettera a) della legge 26 ottobre 1995 n.447; lo stesso articolo prevede inoltre che la zonizzazione acustica possa essere definita dal piano regolatore generale o dalle relative varianti.

L'art. 4 della legge 26 ottobre 1995 n. 447 demanda alle regioni la definizione, con legge, dei criteri in base ai quali i comuni, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) della stessa legge, procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità di cui all'art. 2 comma 1 lettera h. La suddetta legge n.447 prevede da parte dei comuni nel caso del superamento dei valori di attenzione definiti all'art. 2 comma 1 lettera g, la predisposizione di piani di risanamento (art. 7).

Fino all'emanazione dei regolamenti e delle disposizioni della legge n.447/1995 vengono applicate le disposizioni contenute nel D.P.C.M. 1 marzo 1991.

Di seguito si riportano le normative statali e provinciali di riferimento.

Codice penale RD 1398 del 19/10/1930 - Art. 659	Disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone
Codice civile RD 262 del 16/03/1942 - Art. 262 -	Immissioni
DPR 30 marzo 2004 n.142	Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995 n.447
DPCM 14 novembre 1997	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
D.M. 11 dicembre 1996	Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo
Legge 26 ottobre 1995 n.447	Legge quadro sull'inquinamento acustico
Deliberazione Giunta Provinciale di Trento 11 dicembre 1998 n. 14002	Criteri e modalità di corrispondenza e di adeguamento delle classificazioni in aree, approvate ai sensi dell'art. 4, comma 4, della legge provinciale 18 marzo 1991 n.6, alle zonizzazioni acustiche di cui alla legge quadro sull'inquinamento acustico
Legge Provinciale 11 settembre 1998 n.10	Misure collegate con l'assestamento del bilancio per l'anno 1998
DPGP 26 novembre 1998 n.38-110/Leg.	Norme regolamentari di attuazione del capo XV della legge provinciale 11 settembre 1998, n.10 e altre disposizioni in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti
DPGP 4 agosto 1992 n.12/65/Leg. e ss.mm.	Approvazione del regolamento di esecuzione della legge provinciale 18 marzo 1991 n.6: Provvedimenti per la prevenzione ed il risanamento ambientale in materia di inquinamento acustico

2 IL TERRITORIO COMUNALE

Secondo Gorfer, Dimaro "...è un paese tra i più antichi della Valle di Sole, luogo di transito sulla strada per le Giudicarie. Il ritrovamento di una spada di bronzo, di una statuetta enea raffigurante un velite (?) e di una moneta di Antonino Pio, fa ritenere che i luoghi erano abitati già in epoca protostorica, sicuramente romana".

Le origini del paese sono avvolte nel silenzio documentale che accompagna i secoli dell'alto medioevo e solo agli inizi del XIII secolo cominciano ad apparire i nomi dei primi abitanti della piccola comunità di montagna.

Anche Carciato, paese confinante con quello di Dimaro e da esso separato dal torrente Meledrio, annovera origini antiche e vanta una storia che attraversa molti secoli.

Solo l'abitato di Folgàrida, attestata sul conoide su cui si inerpica la strada che conduce al passo di Campo Carlo Magno e a Madonna di Campiglio, è insediamento recente, poiché è nato nel 1965, su di un progetto di insediamento turistico invernale voluto dagli amministratori del tempo.

La posizione strategica del paese di Dimaro ha rappresentato un buon motivo per il suo sviluppo economico e sociale. Il paese si trova infatti sullo snodo viario della Valle di Sole (strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola) con il Passo di Campo Carlo Magno e Madonna di Campiglio (strada statale n. 239). In tempi recenti la ferrovia a scartamento ridotto che congiunge la Valle di Sole con il capoluogo di Trento ha aperto una stazione nei pressi dell'abitato (stazione di Dimaro – Pressòn), che così si qualifica anche come snodo ferroviario. Il paese controlla così la porta di accesso dalla Valle di Sole al Gruppo montuoso del Brenta e al Parco naturale Adamello – Brenta, attraverso la Valle del Meledrio, ricca di storia e di ricordi di passaggi importanti.

Dimaro si trova alla base di un conoide, tra due torrenti (il Meledrio ed il Noce) ben regimentati, che se un tempo potevano costituire anche un possibile motivo di pericolo, oltre che una fonte di energia e di benessere, ora sono strumenti importanti di sviluppo turistico e segno di qualità ambientale (pista ciclabile, sport fluviali, pesca sportiva, passeggiate, ecc.). Per diversi secoli tale posizione è stata sfruttata dal sistema medioevale in vigore per riscuotere le tasse sul traffico di merci e sui beni in transito dalla Valle di Sole in Valle Rendena (Dazio presente nella Casa de Mazzis).

Carciato, piccolo villaggio alpino, che conserva intatte alcune delle sue caratteristiche case antiche, si trova poco discosto da Dimaro, alle falde del Sasso Rosso e ai margini della "Selva" attraverso cui sono transitati, nei millenni, viaggiatori, geografi, soldati, commercianti, imperatori, alpinisti, turisti e gente comune, lungo le splendide vedute, paesaggi ed ambienti della Valle del Meledrio.

Folgàrida è una rinomata stazione di sport invernali, che giace sulle dolci spianate e sulle dorsali del monte che le ha assegnato il nome, distinta in vari agglomerati urbani, attraversati da impianti di risalita e piste di discesa per gli sport invernali (da 1200 a 2000 metri di altezza sul livello del mare), ma dotata pure di servizi e di attrezzature per un turismo estivo ritemperante e rigenerante, al contatto diretto con una natura intatta.

Alte montagne di intatto fascino, con spettacolari vedute di una bellezza quasi primitiva, non intaccata dalla mano dell'uomo, circondano e proteggono la conca valliva in cui si distendono i paesi di Dimaro e Carciato: sono le rinomate cime del Sasso Rosso, del Castellaccio, della Cima Nana. Più oltre, si stagliano vertiginose le pareti calcaree delle Dolomiti di Brenta o quelle aspre ed impervie del gruppo granitico dell'Adamello e della Presanella. Sull'altro fianco della valle sono osservabili le prime cime del massiccio dell'Ortles Cevedale, che lascia poco discosti i suoi picchi ricoperti da ghiacciai e perenni bianchi nevai.



Un fitto intrico di rivi, torrentelli, cascatelle e ruscelli, sorpassati spesso da sentieri ben attrezzati e di facile agibilità, accompagna ed innerva la natura circostante, ricca di prati verdi, di fitte abetaie, d'imponenti lariceti, fino a guadagnare gli alti pascoli e gli affascinanti ghiaioni che si distendono ai piedi delle tormentate cime.

Dimaro e Carciato sono state per secoli (sicuramente dal 1200 in poi) "vicinie" o "universitates" singole, all'interno del nesso istituzionale del principato vescovile di Trento. Dal punto di vista ecclesiastico, seppure autonome, hanno sempre condiviso un'unica curazia, a servizio di entrambe e, di conseguenza, un unico servizio scolastico.

In quanto autonome, le due comunità erano dotate di un territorio ben definito, possedevano beni comuni (pascoli, malghe, boschi, strade e vie di comunicazioni, acquedotti, segherie) accanto a beni singoli o privati (case, orti, prati, bestiame, cascine, ecc.) ed erano gestite attraverso la "regola", o insieme di norme di autogoverno, amministrate da una magistratura locale e approvate dall'autorità vescovile.

La vita economica era concentrata soprattutto nell'allevamento del bestiame e nello sfruttamento della terra (agricoltura) e del bosco (silvicoltura). Poco rilevanti i commerci, anche se abbastanza diffuso era un artigianato locale, chiamato a fornire gli strumenti essenziali per la vita quotidiana. Tipici di Dimaro furono i "caràdori", cui competeva il trasporto del legname dal bosco verso le segherie. Un piccolo "distretto industriale" si trovava lungo il torrente Meledrio, con mulini, segherie, magli, "calcàre", malghe e luoghi deputati alla produzione del carbone di legna.

Con la fine politica del principato vescovile, seguita alle intricate vicende napoleoniche e al Congresso di Vienna, anche i nostri due paesi entrarono a far parte della Contea principesca del Tirolo, ambito amministrativo territoriale dell'Impero austro – ungarico. Con la riforma interna del 1868 ambedue i comuni furono inseriti nel Capitanato politico di Cles e nel distretto giudiziario di Malé.

Durante la prima guerra mondiale ebbero a subire tutte le conseguenze della leva in massa contro la Serbia e della successiva presenza di un fronte attivo a poche decine di chilometri, sul passo Tonale, linea diretta di scontro tra Impero d'Austria e Regno d'Italia.

Dal 1918 Dimaro e Carciato furono comuni autonomi e distinti del Regno d'Italia, ma nel 1927 il Fascismo li unì coattivamente in un unico Comune, con Pressòn, Monclàssico, Bolentina e Montès.

Solo dopo la seconda guerra mondiale, con Legge regionale dei primi anni Cinquanta, il Comune di Dimaro si limitò alle sole frazioni di Dimaro e Carciato.

Nel 1965, a seguito di una forte azione programmatica svolta sia dall'ente pubblico che dal capitale privato, nacque ed entrò in funzione la stazione turistica invernale – estiva di Folgàrida, che oggi rappresenta uno dei principali volani dell'economia locale.

Nella tabella seguente è riportato l'andamento demografico nel comune di Dimaro.

Popolazione residente 1921-2001 e 2007

anno	Popolazione
1921	665
1931	637
1936	651
1951	828
1961	800
1971	909
1981	995
1991	1.054
2001	1.181
2007	1.238



Dimaro e Carciato sono comunità alpestri, che si sono formate storicamente a contatto continuo con i forestieri, i viaggiatori, i commercianti, gli alpinisti, la gente in transito dalla Valle di Sole alla Valle di Rendena e viceversa.

La presenza di alte montagne, malghe e pascoli; di torrenti e fiumi; di sentieri e di passeggiate; di mentalità e cultura aperte e cordiali; di innevamento naturale abbondante; di condizioni climatiche favorevoli per tutte le età; di abbondanza di acqua; di vicinanza con altre stazioni turistiche; di una buona imprenditorialità privata, sono stati elementi che hanno favorito lo sviluppo di un turismo di stampo familiare, giovanile e anche di massa, che ha trovato nella nascita di Folgàrida e nella espansione delle strutture alberghiere e residenziali, oltre che culturali, sportive e di servizio, i supporti migliori per uno sviluppo economico sicuro e per una condivisione culturale amichevole ed accogliente.

A Dimaro, Carciato e Folgàrida sono presenti complessivamente 34 esercizi alberghi, con 3.052 posti letto e 8 esercizi complementari, con 782 letti, per un totale di 42 esercizi e 3.834 letti.

Il Campeggio "Dolomiti di Brenta" a Dimaro offre piazzole per 600 posti.

I posti letto in appartamenti privati sono 10.759.

Risultano insistere sul territorio del comune 52 attività industriali con 255 addetti pari al 34,88% della forza lavoro occupata, 44 attività di servizio con 101 addetti pari al 13,82% della forza lavoro occupata, altre 116 attività di servizio con 327 addetti pari al 44,73% della forza lavoro occupata e 34 attività amministrative con 48 addetti pari al 6,57% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 731 individui, pari al 61,90% del numero complessivo di abitanti del comune.

3 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

3.1 PREMESSA

Di seguito si riporta la classificazione del territorio comunale di Dimaro, le aree competenti ad ogni classe sono rappresentate graficamente nelle tavole allegate al presente piano (allegato I); per le definizioni delle classi secondo la vigente normativa, si rimanda all'**art. 2** delle norme di attuazione del presente Piano.

Per quanto riguarda i limiti di emissione ed immissione equivalente competenti a ciascuna classe acustica di riferimento nei periodi notturno e diurno si rimanda alle norme di attuazione del presente piano.

3.2 AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE (CLASSE I)

Per aree particolarmente protette si intendono quelle zone in cui la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione ovvero: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, aree di culto, ecc.

A questa categoria sono iscrivibili anche le aree di territorio naturale, ove è scarsa o assente la presenza antropica, ma vulnerabili per la presenza di fauna particolare come ad esempio nel Parco Naturale, nei Biotopi e SIC. Del territorio comunale sono qualificabili come aree particolarmente protette quelle individuate dal Piano Urbanistico Provinciale, ovvero quei territori, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale o per i loro valori di civiltà.

I pascoli e le malghe sono situati ad alta quota. Vengono utilizzati ancora oggi ma in misura minore per l'allevamento del bestiame. La pratica dell'alpeggio, cioè l'utilizzo di prati e pascoli a diverse altitudini, fa parte della cultura e tradizione contadina. Oltre alle malghe il territorio di montagna è caratterizzato dalla presenza di baite comunemente chiamate cà da mont, piccole case che venivano utilizzate dai contadini per la sosta temporanea in quota.

3.3 AREE AD USO PREVALENTEMENTE AD USO RESIDENZIALE (CLASSE II)

Le aree destinate ad uso prevalentemente residenziale sono quelle aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Le aree del territorio comunale di Dimaro corrispondenti ai requisiti sopra riportati sono quelle relative alla porzione di centro abitato maggiormente distanti dalla strada e quindi maggiormente distanti dalle attività di servizio e di intrattenimento. Sono inoltre inserite in questa categoria le zone del territorio caratterizzate da antichi edificati con un certo grado di agglomerazione (gruppi di case) ove è probabile che per il mantenimento delle pertinenze vengano utilizzati saltuariamente mezzi motorizzati.

Sono inserite in questa classe le aree agricole dove il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole sono ritenuti di interesse primario a tutela e a salvaguardia del suolo agricolo.

3.4 AREE DI TIPO MISTO (CLASSE III)

Rientrano in questa tipologia le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali ed aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici ovvero:

- a) le aree del centro abitato principale in questa area sono localizzate le attività di servizio;
- b) aree caratterizzate dalla presenza di complessi turistici (campeggi, alberghi, ecc..);
- c) le zone a ridosso di aree commerciali e/o artigianali interessate da flusso veicolare di accesso a tali aree;
- d) aree con intenso sfruttamento agricolo caratterizzato dalla presenza di attività artigianali e/o zootecniche;

3.5 AREE AD INTENSA ATTIVITA' (CLASSE IV)

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree con limitata presenza di piccole industrie. Nel Comune di Dimaro sono presenti le seguenti aree con tali caratteristiche:

- a) area artigianale-commerciale lungo il fiume Noce;
- b) aree caratterizzate dalla presenza di attività artigianali, zootecniche o altre attività legate all'agricoltura;

3.6 AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI (CLASSE V)

Questo tipo di aree hanno sono prevalentemente destinate allo svolgimento di attività produttive industriali, tuttavia si rileva la presenza di abitazioni, seppur minoritaria rispetto alla densità di attività produttive. A Dimaro è stata individuate un'area con caratteristiche simili in particolare l'area tra il paese ed il depuratore.

3.7 AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI (CLASSE VI)

Possono essere considerate rientranti in questa categoria tutte le area destinate attualmente od in futuro in modo esclusivo ad attività industriali e quindi prive di insediamenti abitativi. Nel Comune di Dimaro è stata individuata l'area con caratteristiche simili quelle dove è collocato il depuratore e l'area della cava di ghiaia.

3.8 INFRASTRUTTURE VIARIE

Il territorio del Dimaro è attraversato dalle seguenti strade:

- a) SS 42 del Tonale e della Mendola;
- b) SS 239 di Campiglio.

Costituiscono gli assi principali e di concerto con le definizioni del DPR n.142 del 30 marzo 2004 si possono asseverare ad una strada di classe Cb. Oltre a questa strada il territorio è caratterizzato dalla rete di strade locali ad uso prevalentemente interno, viste le caratteristiche costruttive e gli usi delle stesse di concerto con le definizioni del DPR n.142 del 30 marzo 2004, sono definibili come strade locali (classe F)..

Tutte le altre strade del territorio, ovvero le strade di accesso alle abitazioni e quelle di collegamento con gli agglomerati periferici nonché con le case da monte e i fondi agricoli, sono definite, di concerto con quanto previsto dal DPR n.142 del 30 marzo 2004, come strade locali (classe F).

Per le strade definite come locali (categoria F), non sono evidenziate in cartografia le linee di demarcazione delle fasce di pertinenza acustica, intendendosi qui applicate delle fasce di ampiezza pari a 30 metri dal ciglio stradale ed i limiti previsti dalle tabelle riportate nelle norme tecniche.

Le fasce di pertinenza acustica non costituiscono elementi della zonizzazione acustica del territorio, ma sono delle zone nastriformi che seguono il tragitto stradale e si sovrappongono alla zonizzazione realizzata secondo i criteri riportati, andando a costituire in pratica delle "fasce di esenzione" relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale sulla viabilità interessata. Queste esenzioni sono da ritenersi applicabili rispetto al limite di zona locale individuato dalla classe di appartenenza dell'area territoriale con cui la suddetta viabilità interferisce, limitatamente al traffico veicolare pertanto non sono applicabili all'insieme di tutte le altre sorgenti extraveicolari che dovranno rispettare i limiti imposti per la classe di appartenenza. La posizione e l'estensione spaziale delle fasce di pertinenza acustica individuate sono riportate in allegato I.

3.9 INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Il territorio del Dimaro è attraversato dalla ferrovia Trento-Malè, che costituisce l'asse principale ferroviario. Il Decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1998, n. 459 stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore originato dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari.

Vengono individuate le fasce di pertinenza (articolo 3) entro le quali non si applicano i "valori limite di emissione", i "valori di attenzione" ed i "valori di qualità", previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 recante "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". All'esterno di tali fasce dette infrastrutture concorrono invece al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

Nella cartografia è possibile apprezzare la fascia di pertinenza a partire dalla mezzzeria dei binari esterni e per ciascun lato sono fissate fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture della larghezza di: m 250 per l'infrastruttura descritta. Tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, più vicina all'infrastruttura, della larghezza di m 100, denominata fascia A; la seconda, più distante dall'infrastruttura, della larghezza di m 150, denominata fascia B;

Per le infrastrutture esistenti, all'interno della fascia di rispetto i valori limite assoluti di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura sono i seguenti:

- a) 50 dB(A) Leq diurno, 40 dB(A) Leq notturno per scuole, ospedali, case di cura e case di riposo; per le scuole vale il solo limite diurno;
- b) 70 dB(A) Leq diurno, 60 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia A;
- c) 65 dB(A) Leq diurno, 55 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia B.

3.10 FASCE DI TRANSIZIONE

Nel caso in cui ci fosse il contatto fra aree che differiscono per più di una classe acustica e qualora tale accostamento non sia giustificato dalla presenza di discontinuità naturali (argini, crinali, ecc.) o artificiali che riducano la propagazione del rumore, è possibile procedere all'inserimento di opportune fasce di transizione (zona franca-area di decadimento del rumore). Sono state definite fasce di transizione, o di attenuazione, di appropriata dimensione interposte fra zone di classi acustiche aventi differenze di limiti di pressione sonora eccedenti i 5 dB, in particolare è stata definita una fascia intorno alla Cava di ghiaia, alle zone artigianali e all'area dedicata al Depuratore. Le fasce di transizione hanno una larghezza tale da garantire l'attenuazione da una classe all'altra fra le aree confinanti.



3.11 AREE SCIISTICHE

Le aree sciistiche hanno caratteristiche tali da non trovare una diretta corrispondenza con le classificazioni acustiche proposte dalla normativa vigente. Durante il periodo invernale la presenza di impianti speciali come cannoni per l'innevamento, battipista, pompe, torri di raffreddamento conferiscono alle aree sciabili delle caratteristiche assimilabili ad aree esclusivamente industriali, per lo più le attività sono concentrate durante il periodo notturno. Durante il periodo estivo gli impianti in funzione sono solo quelli di risalita mentre in primavera ed in autunno nessuna attività è presente in tali aree. A causa di questa periodicità e peculiarità le aree sciabili sono escluse dalla presenza classificazione acustica. Nel REGOLAMENTO PER LA TUTELA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO sono definiti limiti di accettabilità e modalità di gestione dell'inquinamento acustico nelle aree sciistiche individuate dai Piani Comunali.

4 ALLEGATI

Gli allegati di seguito elencati sono facenti parte integrante del presente piano della zonizzazione.

- ALLEGATO 1 TAVOLE DELLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO
- ALLEGATO 2 CERTIFICATO DI TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA

ALLEGATO I

Tavole

ALLEGATO II



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Riconoscimento della qualifica di «tecnico competente in acustica»

ai sensi dell'art. 2, comma 6, legge 26 ottobre 1995, n. 447 recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dell'art. 14 del D.P.G.P. 26 novembre 1998, n. 38-110/Leg.

La Commissione esaminatrice per la valutazione delle domande per lo svolgimento dell'attività di tecnico competente in acustica composta da:

Il Presidente
ing. **Enrico Toso**

I Commissari
Prof. **Paolo Baggio**
geom. **Luciano Mattevi**
dott.ssa **Giuliana Pellizzari**

- visti i requisiti e le condizioni di ammissibilità richiesti della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- preso atto delle modalità di esame e di valutazione delle domande stabiliti dall'art. 2, comma 6 e seguenti, della legge suddetta, nonché dall'art. 2 del D.M. 31 marzo 1998;
- riscontrata la sussistenza dei requisiti individuati dalla commissione di cui sopra;

ha proceduto alla valutazione della domanda pervenuta, al termine della quale ha riconosciuto al signor

Luca Laffi

la qualifica di

«TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA»

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
- ing. Enrico Toso -

Trento li, 06 OTT 2006

IL DIRIGENTE ing. <u>Enrico Toso</u>	IL DIRIGENTE SOSTITUTO Ing. <u>Giancarlo Anderle</u>			
06 OTT 2006	09 OTT 2008			
Rinnovo	Rinnovo	Rinnovo	Rinnovo	Rinnovo



AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE - SETTORE TECNICO

Via Mantova, 16 - 38100 TRENTO

Tel. 0461-497703 Fax 0461-236574

e.mail: appa@provincia.tn.it